

TORNATA DEL 28 GIUGNO 1870

PRÉSIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARZUCCHI.

Sommario — *Sunto di petizioni — Congedi — Omaggi — Messaggio del Presidente della Corte dei Conti — Presentazione di un progetto di legge dichiarato d'urgenza — Dichiarazione del Ministro della Marina e del Guardasigilli — Discussione del progetto di legge per la proroga a tutto dicembre 1870 dei termini per l'iscrizione e rinnovazione dei privilegi e delle ipoteche — Osservazioni e ordine del giorno del Senatore Linati — Avvertenza del Senatore Serra Francesco Maria — Obiezioni del Senatore Lauzi all'ordine del giorno — Osservazioni del Senatore Musio e riserva del Senatore Linati — Obiezioni al progetto di legge del Senatore Pasolini cui risponde il Guardasigilli — Considerazioni del Senatore Serra Francesco Maria della Commissione — Approvazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 ed ultimo — Istanza del Senatore Linati, cui risponde il Ministro Guardasigilli — Ritiro dell'ordine del giorno del Senatore Linati — Squittinio segreto del progetto di legge dianzi discusso — Presentazione di un progetto di legge dichiarato d'urgenza — Osservazioni e proposte dei Senatori Cambray-Digny e Pallieri — Discussione del progetto di legge per disposizioni relative al servizio del Pubblico Ministero e della Segreteria presso il Tribunale Militare Marittimo di Spezia — Considerazioni del Senatore Pironti Relatore — Approvazione degli articoli 1, 2, 3 ed ultimo — Discussione del progetto di legge per la proroga a tutto il 1870 delle facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4 della legge 23 dicembre 1869 — Considerazioni del Senatore Cambray Digny — Proposta del Senatore Ginori-Lisci, cui risponde il Senatore Cambray-Digny — Schiarimenti del Senatore Ginori-Lisci — Osservazioni del Ministro Guardasigilli — Nuove considerazioni del Senatore Cambray Digny — Ritiro della proposta del Senatore Ginori-Lisci — Dichiarazione del Senatore Montezemolo, e replica del Senatore Ginori-Lisci — Approvazione dell'articolo unico della legge — Squittinio segreto dei due progetti di legge dianzi discussi.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Ministro di Grazia e Giustizia e quello della Marina; più tardi interviene anche il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Senatore Segretario **Ginori-Lisci** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Dà in seguito lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 4376. Il Capitolo della Cattedrale di Montalcino domanda che la Legge del 15 agosto 1867 venga modificata nel senso che siano dichiarati esenti da tassa i Canonici e le cappellanie corali che non eccedono un certo reddito.

N. 4377. Tredici Canonici della Cattedrale di Comacchio:

(Identica alla precedente.)

N. 4378. Il Capitolo di Muro-Lucano;

(Identica alla precedente.)

N. 4379. Il Prefetto del Capitolo dei Canonici di Massa;

(Identica alla precedente.)

N. 4380. Tredici Canonici della Cattedrale di Saluzzo;

(Identica alla precedente.)

N. 4381. Due Canonici della Cattedrale di Pescia;

(Identica alla precedente.)

N. 4382. La Congregazione di Carità di Pavia, fa adesione alla domanda sporta da quella di Brescia perchè gli stipendii degli Impiegati delle Opere Pie vengano esonerati dalle sovrimposte comunali e provinciali.

N. 4383. La Congregazione di Carità nel Comune di Cesena;

(Identica alla precedente.)

I signori Senatori Strozzi, Panizzi, Taverna e Giustinian domandano un congedo di un mese; i signori Senatori Caccia, Imperiali e Borghesi di 20 giorni; i signori Senatori Audinot e Menabrea di 15 giorni; i signori Senatori Belgioioso, Araldi-Erizzo e Sanseverino di 8 giorni, i signori Senatori Martinengo e Barbarava di 5 giorni, che loro viene dal Senato accordato.

Fanno omaggio al Senato:

L'avvocato Francesco De Vincenti, d'una sua lettera al Cav. Emilio Serra Gropelli per titolo: *Le piaghe d'Italia*.

Il prof. Lorenzo Laguzzi, di due suoi *Sonetti per la festa di Andrea Vochieri*.

Il Signor Nunzio Stella, d'un suo opuscolo per titolo: *Gli ostacoli delle grandi imprese e i bisogni delle ferrovie in Italia*.

Il Prefetto di Bari, degli *Atti di quel Consiglio provinciale, delle Sessioni ordinarie e straordinarie 1869-70*.

Il Prefetto di Reggio (Emilia) degli *Atti di quel Consiglio provinciale relativi alla Sessione straordinaria 1868 e ordinaria 1869*.

La Corte dei Conti trasmette alla presidenza il seguente messaggio:

Firenze 17 giugno 1870.

« Adempiendo al disposto della legge 15 agosto 1867, N. 3853, il sottoscritto si pregia trasmettere a cotesto onorevole Ufficio di Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella ultima quindicina dal 1 al 15 giugno 1870. »

Il Presidente DUCHOQUE.

Presidente. Quest'elenco sarà depositato alla segreteria, come di consueto, a comodo di quei signori Senatori che volessero consultarlo.

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Marina. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per disposizioni relative al servizio del Pubblico Ministero e della Segreteria presso il Tribunale militare marittimo di Spezia, e prego il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza.

Presidente. Do atto al Signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge.

Siccome il Signor Ministro ha chiesto l'urgenza per questo progetto di legge, domando al Senato se crede di accordarla.

Gli l'accorda, sorga.

(Approvato.)

Ora domanderei al Signor Ministro se questa urgenza sia stringentissima.

Ministro della Marina. Essendo il progetto di pochi articoli, domanderei che il Senato volesse occuparsene al più presto possibile.

Presidente. Faccio avvertire che il progetto di legge è già stampato, quindi se il Senato consentisse, si potrebbero raccogliere gli Uffici dopo la votazione della legge all'ordine del giorno, nominare l'Ufficio Centrale ed il Relatore, e discutere la legge in questa stessa seduta.

Faccio riflettere al Senato che la ragione di questa mia proposta è che molti Senatori desiderano di ripartire, non essendoci per ora una serie di occupazioni tali da trattenerli in Firenze.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. La urgenza veramente consisterebbe in ciò che le funzioni del pubblico Ministero e del Segretario presso il Tribunale Militare marittimo sono esercitate dagli stessi funzionari ora addetti ai Tribunali militari territoriali per lo esercito. Ora, in forza di un Decreto, il Dipartimento di Marina che era a Genova è stato trasferito alla Spezia, ed ivi non si trovano perciò quelli che la legge designa a funzionare da Pubblico Ministero e da Segretario. Queste sono le ragioni per cui pregherei il Senato a ritenere urgentissimo questo progetto di legge, perchè diversamente ne verrebbe danno all'istruzione dei procedimenti, ed ai giudizi.

Presidente. Interrogo adunque il Senato se crede di riunirsi negli Uffici, nominare l'Ufficio Centrale e questo il suo Relatore, affinchè si deliberi seduta stante.

Chi è di quest'avviso, è pregato di sorgere.

(Approvato.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PROROGA A TUTTO DICEMBRE 1870 DEI TERMINI PER LA ISCRIZIONE E RINNOVAZIONE DEI PRIVILEGI E DELLE IPOTECHE.

(V. *Atti del Senato* N. 45).

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la proroga a tutto dicembre 1870 dei termini per la iscrizione e rinnovazione dei privilegi e delle ipoteche.

Prego i signori componenti la Commissione a prendere i loro posti.

Do lettura del testo:

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Senatore **Linati**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Linati**. Io non entrero a discutere la presente legge ed a mostrarne la sconvenienza ed il danno.

Altra volta una simil legge fu presentata davanti a questo Consesso e ampiamente discussa, e poi di nuovo presentata più volte, cosicchè il paese confidava che la proroga chiesta dal Governo e conceduta dal Parlamento, dovesse essere l'ultima, e si volessero finalmente mettere in sodo i diritti dei privati, dando una base certa alle pubbliche contrattazioni.

Il paese fu deluso, per cagioni forse non imputabili ad alcuno, e si vede riprodotta oggi ancora una domanda di proroga.

È doloroso che siffatte proroghe, come non poche altre leggi, vengano presentate al Senato in tale strettezza di tempo che non è più possibile proporre modificazioni,

e porre innanzi tutte quelle considerazioni che sarebbero del caso.

Tanto nelle parole che dal Ministero furono poste innanzi al disegno di legge, quanto in quelle della relazione dell'Ufficio Centrale, non è tenuto abbastanza conto delle ragioni che militano contro la proroga; ma si tien conto bensì di quelle che stanno in favore di essa.

In parecchie Province del Regno, e specialmente in quelle di Parma e di Piacenza, alle quali ho l'onore di appartenere, le ipoteche generali erano il fondamento di tutto il sistema ipotecario; le iscrizioni speciali, o non esistevano, o erano pochissime; In queste province la massa delle iscrizioni ipotecarie rappresenta una cifra di oltre 84 milioni di lire, cosicchè per questa somma tutta la proprietà territoriale resta impedita nella trattazione di compré, di vendite e di prestiti.

Sta bene che il Governo si preoccupi dell'interesse di alcune province, ma sta bene altresì che dell'interesse generale si preoccupi il Parlamento, e si ponga finalmente una base sicura e un termine a queste fluttuazioni, a queste incertezze, che continuamente si hanno intorno alla sicurezza dei possessi, alla forza che i crediti ipotecari hanno sopra il territorio.

Io non credo possibile a questo punto, l'ottenere dal Parlamento che il Progetto ministeriale venga rigettato, ma credo bensì che sia il momento opportuno di chiedere che questi termini non si proroghino oltre, e che finalmente il paese sappia che queste dilazioni non si chiederanno più e non saranno più concesse.

Ecco perchè io mi permetterei di proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che la presente proroga sia per esser l'ultima chiesta e conceduta, passa alla discussione della legge. »

Presidente. Il signor Senatore Linati propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che la presente proroga sia per essere l'ultima chiesta e conceduta, passa alla discussione della legge. »

Domando al signor Senatore Linati se quest'ordine del giorno, non essendo stata ancora conceduta la proroga, intende che sia votato subito o dopo che sia approvata la legge.

Senatore Linati. Mi pare che possa essere indifferente l'una o l'altra cosa: ciò che importa è che venga constatato veramente l'impegno morale che prende il Senato di non discutere un'altra volta una simile proroga.

Senatore Serra Francesco Maria. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Serra Francesco Maria. A nome della Commissione dichiaro che essa si riserva di manifestare la sua opinione sull'accettazione o repulsa di quest'ordine del giorno; dopochè il Senato si

sarà pronunziato sulla repulsa o sull'accettazione del progetto di legge. In questo momento sarebbe inopportuno il votare l'ordine del giorno del Senatore Linati.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Ho domandato la parola perchè desidererei pregare l'onorevole proponente dell'ordine del giorno, signor Senatore Linati, a volerlo ritirare.

Già sappiamo tutti qual è il valore degli ordini del giorno, l'esperienza parlamentare nell'una e nell'altra Camera avendo provato che un ordine del giorno non ha una forza assolutamente obbligatoria; oltre a ciò io credo che in questo momento sarebbe affatto inopportuno.

Il Senato farà quell'accoglienza che crede a questo progetto di legge, a questa domanda di nuova proroga; ma io non posso a meno di far riflettere all'onorevole proponente, che l'assicurazione che era l'ultima è stata già data due o tre volte, e in buona fede dal Ministero, il quale però in seguito ha trovato che, per ragioni prevalenti, bisognava domandarne un'altra.

Ora, io vorrei far entrare questo concetto nell'animo del proponente ed anche del Senato; che cioè, se forse c'è un caso in cui sia da prevedersi che la proroga non sarà l'ultima, sarebbe precisamente il caso attuale nei termini nei quali è presentato il progetto di legge che stiamo discutendo.

Noi introduciamo in questo progetto di legge, o dirò meglio, il progetto di legge introduce una nuova disposizione colla quale sono incaricati il Pubblico Ministero e i subeconomi di una responsabilità che prima non esisteva.

Ora, visto che le parti interessate, ossia le parti obbligate hanno tutto il mese di ottobre per far conoscere al Pretore di avere adempiuto al loro dovere; visto che il Pubblico Ministero dovrà informarsi di quelli che sono in difetto, a quell'epoca, una volta riscontrati dal Pretore quali siano quei tutori, o protutori, o provvisti di benefizii che non avranno adempiuto all'iscrizione, o alla specializzazione, dovrà da loro stessi, ad uno ad uno, dipendere per avere i dati necessari, perchè non si può fare una specializzazione, senza la cognizione precisa dei fondi su cui deve l'ipoteca specializzarsi; e questo il Regio Procuratore non lo può sapere da sè, ma deve domandarlo alle singole famiglie interessate.

Ora io domando, se queste notizie potrà averle il Pubblico Ministero entro il mese di novembre, e se basterà il mese di dicembre, per dare sfogo a tutti gli obblighi che la legge impone; dimodochè, da queste circostanze, dall'aver cioè introdotta una disposizione speciale, un obbligo ed una responsabilità speciale a riguardo dei subeconomi e del Pubblico Ministero, non ne venga la conclusione, che è da prevedersi fin d'ora, che forse con maggiore ragione di prima

si dovrà domandare alla fine dell'anno una nuova proroga.

Per questi motivi, lasciando intatto per ora il merito della questione, io pregherei il conte Linati a ritirare il suo ordine del giorno.

Presidente. Insiste il Senatore Linati nel suo ordine del giorno?

Senatore **Musio.** Domando la parola.

Senatore **Linati.** Mi pare che qualche altro Senatore avesse chiesto la parola, per cui prima di rispondere alla domanda del signor Presidente, desidererei conoscere l'opinione che saranno per emettere coloro che parleranno sulla mia proposta.

Presidente. Spetterebbe ora la parola al Senatore Pasolini.

Senatore **Pasolini.** La cedo al signor Senatore Musio.

Senatore **Musio.** Io aveva pregato l'onorevole signor Presidente a volermi rileggere l'ordine del giorno proposto dal Senatore Linati. Esso è concepito nei seguenti termini:

« Il Senato, confidando che questa sia l'ultima proroga chiesta e concessuta, passa alla discussione della legge. »

Se l'onorevole Senatore Linati mantiene l'ordine del giorno in questi termini, io domando come quest'ordine del giorno potrà essere votato dopo che la legge sia discussa, dappoichè esso finisce colle parole: « passa alla discussione della legge? »

Quindi a me pare: o che l'onorevole Senatore Linati abbia a modificare i termini del suo ordine del giorno, o non credendo egli di modificarli, sia duopo che la votazione della sua proposta preceda la discussione della legge.

Questa è la brevissima osservazione che intendeva rassegnare alla saviezza del Senato.

Presidente. Il signor Senatore Pasolini intende di parlare sull'ordine del giorno?

Senatore **Pasolini.** No signore.

Presidente. Domando allora al Senatore Linati se insiste nel suo ordine del giorno.

Senatore **Linati.** Io insisto, ma dichiaro che intendendo di modificarlo nel senso espresso or ora dal Senatore Musio, vale a dire, che dopo che sarà stata discussa la legge, lo presenterò con una nuova redazione.

Presidente. Ha la parola il Senatore Pasolini.

Senatore **Pasolini.** È mia intenzione di fare soltanto qualche considerazione sulla importanza gravissima che mi pare abbia il voto di cui è ora richiesto il Senato.

Il 21 dicembre 1868, il Ministro Guardasigilli, che allora sedeva su quel banco, chiedendo la quarta proroga dei termini per le rinnovazioni ipotecarie, e raccomandandola al Senato, diceva che sarebbe assolutamente l'ultima.

È inutile che io ora venga a porre in rilievo l'importan-

za di non far cadere a vuoto parole così solenni pronunziate davanti al Senato, poichè altro non farei che ripetere le cose già dette quando fu discussa la nuova proroga portata nel dicembre 1869. Ma io voglio richiamare alla memoria del Senato, che nel dicembre 1859 s'introdusse nella nuova legge di proroga un altro articolo, che mi pare assai degno di considerazione, perchè con esso le province Lombarde e Venete sono state escluse dagli effetti di questa proroga.

Noi abbiamo adunque in questa materia una legislazione incerta e disforme, difetti che nella legislazione io credo i più dannosi.

Nella domanda che ora si fa, le ragioni addotte per ottenere una nuova proroga, sono in parte nuove, e non si trovano nelle domande antecedenti. Io non ho documenti nè ragguagli sufficienti per poterne valutare il merito; ma io vorrei che bene si chiarisse se quelle ragioni si fondano sulle condizioni generali del paese, o piuttosto su quelle speciali di alcune province; perchè se dovessero essere speciali di alcune province, veramente per quanto sia sconveniente, e per quanto il Senato debba essere abborrente dall'introdurre nuove disformità nelle leggi, pure sarebbe meno male il non far pesare su tutti quello che già per alcuni è male gravissimo.

Io non richiamerò alla mente del Senato ciò che è stato detto e ripetuto tante volte, sulla necessità di rendere più mobile la proprietà fondiaria.

La proprietà fondiaria versa sicuramente in condizioni assai gravi. Poco fa il Senatore Linati citava le condizioni della proprietà fondiaria in alcune province dell'Emilia; altrettanto potrebbe dirsi di altre province. Certo è che le pubbliche tasse si sono aggravate sulla proprietà fondiaria per modo che, tuttochè se ne dica, da 10 anni a questa parte io le veggio in più luoghi raddoppiate. Non lo saranno per le imposte governative, ma lo sono per le provinciali e comunali, per quelle di que'tali Enti che hanno facoltà d'imporre tasse e di farle esigere con mano regia. In questa condizione di cose, è provvedimento importante il dare alla proprietà fondiaria questo beneficio, di rendersi cioè più mobile. E ricordo che anche l'onorevole Sella, con quella finezza di discorso che è tutta sua, diceva già alla Camera dei Deputati, esser venuto il tempo in cui la proprietà, non essendo più titolo a privilegio, ma solo titolo di rendita, ridicolo è mantener grossi debiti per non diminuire la proprietà avita, e come spesso sia conveniente di venderne una parte, onde aver mezzi d'introdurre nell'altra que' miglioramenti che valgano ad accrescere la rendita del privato e insieme la pubblica ricchezza. Di qui la necessità di facilitare i contratti e le vendite delle terre. Ma se gli antichi impacci non si tolgano, come rendere facili, anzi possibili queste vendite?

Fin dal 1856 si fece sperare questo miglioramento nel regime ipotecario, ed è la sesta volta questa che si chiede la sospensione della legge già fatta, e non vi

è alcuna ragione per lasciar credere ch'essa sia l'ultima. Si può dire quello che si vuole, ma io credo che nel paese, quando si annuncia una sesta proroga, si dirà: perchè non verrà la settima, perchè non l'ottava?

Io perciò, senza seguire l'ordine del giorno dell'onorevole conte Linati, credo più conveniente respingere la legge.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Quando presentai la dimanda di una nuova proroga, presentiva tutte le difficoltà, e precisamente riferendomi al giorno, che è appunto oggi, nel quale sarebbe venuta alla discussione del Senato; perchè conoscevo pur troppo le sagge obiezioni che si erano fatte altra volta in questa aula stessa per l'approvazione della proroga precedente, e come il Senato avrebbe voluto tener fermo nell'esecuzione della legge transitoria. Pensava anche all'altra difficoltà, o per meglio dire, al rimprovero che alla presentazione di questa nuova domanda si sarebbe fatto, ed era il rimprovero che veniva graziosamente diretto dall'onorevole Senatore Linati, quello cioè di essersi presentata questa legge in un momento di tanta strettezza di tempo, non dico da non permettere, ma da rendere difficile una larga discussione e l'introduzione di alcune variazioni al progetto stesso per migliorarlo.

Non di meno, o Signori, malgrado questa difficoltà, malgrado questo rimprovero cui andavo incontro, e vi dichiaro francamente, malgrado la mia avversione, naturale alla proroga dei termini stabiliti per legge, ho dovuto ciò nonostante sobbarcarmi alla presentazione della legge stessa, perchè mi sono consciamente convinto che la proroga non era inutile, come alcuni hanno voluto sostenere, ma era invece necessaria e giusta per la conservazione d'interessi e diritti che la legge aveva garantito, che interessa ben anche di conservare.

In quanto alla strettezza del tempo, le Signorie Loro comprendono come la speranza di non essere obbligato ad una nuova proroga, la speranza di potere ottenere delle risposte, dei dati che mi avrebbero dimostrata non necessari la proroga medesima, mi obbligavano ad attendere: ma sventuratamente questa speranza che ebbi fino al 16 corrente, veniva meno per le risposte definitive che ricevetti dello stato delle operazioni fatte fino al 31 maggio.

Non può essermi quindi imputata a colpa la tardiva presentazione al Senato di questo progetto di legge. Ma più che in queste ragioni, io confidava, per escludere e cancellare dall'animo vostro qualunque specie di avversione alla legge stessa, nella benevolenza della quale mi avete onorato, nell'interesse che prendete, o Signori, per tutto ciò che può essere utile alla cosa pubblica e giusto.

Parlando del merito della proroga, o Signori, che le

proroghe accordate abbiano prodotto un utile, abbiano avuto un risultato, è un fatto io credo da non potersi mettere in dubbio, in vista dei dati che ho avuto l'onore di sottomettere all'Ufficio Centrale, dei dati precisi che risultano dalle statistiche che noi abbiamo presentate.

Ricordano le Signorie Loro qual era il numero delle iscrizioni da rinnovarsi, e da rettificarsi per conto del Demanio e dell'Asse ecclesiastico; ricordano quante difficoltà a compiere quest'operazione si erano presentate dapprima per i cambiamenti continui che si erano verificati nell'amministrazione delle finanze, e specialmente per gli Uffizi incaricati di queste operazioni, cioè le Intendenze di finanza negli ultimi giorni del dicembre 1869 e nei primi mesi dell'anno in corso.

In quanto all'Asse Ecclesiastico già le Signorie Loro conoscono pur troppo gli imbarazzi di quell'Amministrazione, in massima parte derivanti dalla difficoltà di non avere i documenti che dovevano consegnarsi dai superiori delle corporazioni religiose e dai rettori di altri enti ecclesiastici soppressi.

Le iscrizioni che si dovevano regolarizzare per conto del Demanio e dell'Erario a tutto dicembre 1869 ammontavano alla cifra di 154.869.

Ebbene, al 1 di maggio 1870 di queste iscrizioni non ne rimanevano che 21,809.

Velete, o Signori, da questa differenza come il fatto aveva giustificato che le proroghe accordate, e particolarmente l'ultima che vi si richiedeva, non erano state nè potevano dirsi inutili, perchè nel rapporto del Demanio, della conservazione del cui patrimonio tutti noi siamo zelanti, e per non fargli soffrire perdite, si sono già sino al 1 maggio 1870 prese 133,000 iscrizioni tra rinnovate e rettificate.

Lo stesso è avvenuto in quanto alle iscrizioni dei benefici vacanti, per i quali le iscrizioni hanno potuto essere rettificate o rinnovate dagli Economisti generali. I riscontri che io ho avuto in proposito assicurano che riguardo alle iscrizioni di questi benefici sono già compiute quasi tutte le operazioni.

Non così per i benefici che si trovano coperti, e per quegli Enti conservati, come sarebbero le Mense, le Parrocchie e i capitoli delle Cattedrali, i Seminari ecc. Per questi vi è un forte ritardo in quanto che gli investiti attuali sono dolenti delle leggi che si sono promulgate per tasse ed imposte a carico di questi Enti medesimi, e quindi ne viene la ritrosia a prestarsi alla conservazione di quei diritti che hanno l'obbligo di assicurare.

Finalmente, Signori, il massimo ritardo che si trova, è nel rapporto delle iscrizioni a vantaggio delle donne maritate contro i mariti e dei minori contro i tutori. Erano queste iscrizioni che più d'ogni altra cosa hanno preoccupata l'attenzione del Governo.

Non fa d'uopo ricordare alle Signorie Loro come la conservazione dei diritti delle mogli e dei minori si è riguardata sempre, e, secondo la nostra legisla-

zione, si riguarda tuttavia come cosa di un ordine generale che richiede tutta la cura e la tutela dello Stato, del Governo e della legge.

Basta il ricordarvi quest'idea per convincervi dell'obbligo che aveva il Governo di esaminare se veramente l'interesse delle donne maritate e dei minori era stato, mercè le disposizioni della legge transitoria, a sufficienza garantito, se vi erano altri mezzi, altri provvedimenti a prendere onde realmente l'ipoteca legale che assicura la dote, che garantisce l'amministrazione dei tutori in favore delle mogli e dei minori sia da potersi ritenere come a sufficienza garantita, e per questo oggetto era molto più importante ed interessante l'iscrizione, o la rinnovazione a farsi, in quanto che, mercè la stessa, si veniva ad ottenere la conservazione dell'ipoteca in quel grado che si aveva già per le leggi preesistenti, e le Signorie Loro conoscono come in gran parte d'Italia le ipoteche legali erano dispensate dall'iscrizione durante il matrimonio e la tutela, e si conservavano anche per un anno dopo la morte o la cessazione della tutela.

Ora, la risposta che si ebbe dalle Autorità interrogate dal Ministero fu che una gran massa di queste iscrizioni per ipoteche legali non sono state rinnovate o rettifiche ai termini della legge transitoria. Dissi la risposta delle Autorità, perchè, come l'Ufficio Centrale ha dovuto rilevare, sin dagli ultimi giorni del 1868 e dai primi del 1869, il Governo nulla ha ommesso, (e posso dirlo francamente perchè è tutto merito dei miei predecessori) a che gli interessati fossero messi, per dir così, non solamente in grado di conoscere le disposizioni della legge, ma quasi in una necessità in una coazione morale, perchè l'iscrizione o la rettificazione avesse luogo. Ci sono state richieste dai conservatori delle ipoteche le note di tutte le iscrizioni legali che dovevano essere rettifiche o rinnovate; sono stati pubblicati avvisi e proclami per avvertire le popolazioni della necessità di queste operazioni per non perdere i proprii diritti; sono state dai Pretori e dai Sindaci fatte rimostranze ed anche mandate a ciascuno individualmente e le intimazioni e gli avvisi perchè curassero in tempo opportuno queste iscrizioni e rettificazioni. Ma a tutti questi sforzi da parte dei procuratori generali, dei regi procuratori, dei pretori e dei sindaci si è opposto l'interesse dei mariti e specialmente dei tutori interessati a far cessare le ipoteche perchè si avessero il patrimonio libero; vi è propriamente la lotta del dovere di inscrivere coll'interesse a non inscrivere per liberarsi dalle ipoteche e per ottenere quei vantaggi che ha un proprietario di avere libera la sua proprietà.

Tranne la Lombardia, di cui or ora parlerò, da tutti i procuratori generali la risposta fu che era inutile qualunque proroga per assicurare la conservazione delle ipoteche legali, perchè i mariti, e i tutori non cureranno nella generalità le rinnovazioni delle iscrizioni; e questa incuria è più certa quanto più oberato

di debiti sia il patrimonio del tutore o del marito. Si è quindi pensato alla iscrizione di ufficio secondo è disposto nell'art. 1984 del Codice civile; ma si è verificata che nella sua applicazione senza altri provvedimenti non sarebbe un sufficiente rimedio.

Il Codice civile stabilisce che sia chiamato d'ufficio il Regio Procuratore quando manchi nei termini stabiliti l'adempimento diretto di chi per legge è obbligato, cioè del marito o del tutore; e nei casi di nuove iscrizioni per le ipoteche legali, cotesto provvedimento è utile perchè brevissimo è il tempo che passa dal matrimonio o dalla incominciata tutela; ma nella specie, o Signori, la rettificazione o rinnovazione si fa non per accendere *ex-novo* la ipoteca; si fa specialmente (ed è questa tutta l'importanza) per mantenere l'ipoteca in quel grado stesso e con quella priorità che aveva secondo la legge preesistente.

Ora, se il Regio Procuratore per spiegare la sua azione avesse dovuto o dovesse attendere la decorrenza del termine stabilito nella legge di proroga, per esempio il 1° luglio 1870, in tal caso sarebbe perduto tutto il vantaggio della legge, perchè al 1° luglio 1870 le iscrizioni antiche sarebbero perente, e le ipoteche avrebbero perduto il loro grado. Bisognava per ciò trovar modo come ovviare a questo inconveniente, e si è creduto trovarlo nei provvedimenti ora sottoposti al vostro esame.

Era però necessario concedere una nuova proroga; e si è creduto sufficiente estenderla a tutto dicembre 1870.

In quanto alle ipoteche legali si è diviso questo termine in due periodi.

Nel primo si accorda ai mariti ed ai tutori di poter provvedere. È un beneficio questo del quale la legge non dico non avesse potuto privarli; lo avrebbe potuto benissimo, ma una volta che si era in questo stato di proroga sarebbe stato inutile rigore il negarlo.

Nel secondo periodo, il Regio Procuratore provvede d'ufficio e lo può efficacemente, perchè è ancora nel termine utile.

Quanto ho detto per le donne maritate e per i minori, vale per i benefici, colla differenza che per questi la iscrizione sarà rettificata o rinnovata dai subeconomi.

Ma questa proroga ancorchè fosse giustificata, ancorchè fosse utile e provveda a sufficienza, è conveniente, è giusto il concederla nello interesse generale della proprietà fondiaria?

È questo, mi sembra, l'esame a cui con belle ed assennate parole chiamava il Senato l'onore-vole Senatore Pasolini. Diceva egli che il Governo aveva esaminato la questione soltanto da un lato; nell'interesse cioè di persone, di enti che meritano un riguardo; ma aveva trascurato, non aveva pensato che vi è un interesse generale economico il quale esige, impone l'obbligo di provvedere al più presto a che cessino queste iscrizioni, queste ipoteche legali, che si specializzi il tutto perchè la proprietà, per dir così, possa correre libera nelle con-

trattazioni; e si abbiano in tal modo tutti quei vantaggi che dalla specialità delle ipoteche derivano.

Comprendo le giudiziose osservazioni fatte dall'onorevole Pasolini, e posso assicurare che in vista delle stesse era stato il Governo esitante a chiedere una nuova proroga: ma è nella natura umana che qualunque sia provvedimento sovente, e forse sempre, produce bene e male, e non è mai scevro d'inconvenienti; si deve quindi esaminare fra i mali, fra gli inconvenienti quale è il minore, ed adottare il provvedimento opportuno, e nello stesso tempo il più giusto.

Ora, o Signori, si è detto: i cittadini hanno diritto alla libertà dei loro fondi, hanno diritto ad ottenere che l'ipoteca sia speciale; hanno diritto a che cessi la generalità; ma è da osservare che questi cittadini avevano già assoggettati i loro beni ad un'ipoteca generale, sia che si tratti di convenzione, sia che si tratti di legge; ed il diritto veramente acquistato, quello che si poteva dire diritto acquisito era il diritto dei creditori che erano certi di averlo garantito a sufficienza, quando avevano adempite le forme prescritte dalla legge dell'epoca.

Non è, o Signori, che io voglia azzardare la proposizione estrema di coloro che credono che questi diritti non potevano subire modificazioni, e che la nuova legge non avrebbe potuto assoggettarli a nuove forme, a nuove prescrizioni. Io credo che la nuova legge ha fatto bene e con giustizia imponendo a quei creditori che avevano conservato i loro diritti secondo la legge dell'epoca in cui le iscrizioni erano accese, e assoggettandole a nuove forme, a nuove prescrizioni, che ha creduto necessarie in ragione di un interesse generale, di un interesse economico.

Ma converrete anche meco, o Signori, che per infliggere nella inosservanza delle nuove forme, la perdita di questo diritto, e privarne quei cittadini che già l'avevano legalmente conservato, se non altro è convenienza ed è saggio prudenza del legislatore il far sì che questa perdita s'infligga ed in questa decadenza s'incorra quando veramente si possa esser certi di aver date tutte le facilitazioni possibili, perchè le nuove forme si adempiano; di aver riconosciuto che la inosservanza delle nuove prescrizioni dipende dalla malizia, o dall'inerzia, se volete, dei cittadini ai quali questo obbligo s'imponeva; e finalmente che la perdita ricada a danno di coloro che non adempiono a quanto la legge nuova ha prescritta.

Ora, è un fatto che per gran parte delle province d'Italia nelle quali era ammessa la ipoteca generale, la legislazione non offriva mezzi facili per addivenire a quella specificazione di indicazione, che il nuovo Codice ha voluto nelle ipoteche, e questa difficoltà tuttavia sussiste in gran parte.

Comprendo che vi sono alcune province, come la Toscana, la quale su questo particolare può ritenersi in circostanze molto più favorevoli del resto del Regno. Inquantochè prima colla legge del 1834 si era ordi-

nata la specificazione; e poi colla legge del 1860 si ordinò ben anco che le iscrizioni dovrebbero prendersi contro i possessori di feudi: ond'è che nell'articolo 38 della legge transitoria vi è un'eccezione a favore della Toscana, perchè non fosse assoggettata alla nuova iscrizione contro i nuovi possessori dei fondi.

Ma anche in Toscana, o Signori, io credo che restino tuttavia molte iscrizioni da regolarizzare, per le ipoteche legali le quali non sono soggette a queste garanzie anche colle leggi preesistenti. In quanto ad altre province, io rispetto la testimonianza in contrario che si è recata dall'onorevole Linati, e dall'onorevole Pasolini; ma mi permetteranno di osservare che anche nella Camera dei Deputati accanto a coloro i quali combattevano la proroga, perchè inutile e sorgente di gravi danni a molte persone, vi era chi ne sostenne la utilità e la necessità, ed in questo senso anche avvisavano i Procuratori Generali, e di più vi era il fatto delle iscrizioni del demanio da rettificare.

In questa contrarietà di apprezzamenti il Senato troverà per lo meno che non si possa negare l'utilità e la convenienza della proroga, anche per quelle province nelle quali erano più facili le rettificazioni e le rinnovazioni secondo la nuova legge.

Questa osservazione risponde altresì al rimprovero di avere voluto comprendere coteste province nella proroga, che poteva essere richiesta maggiormente nello interesse di quelle, nelle quali non vi erano regolari catasti, nè era obbligatoria la voltura. Inoltre è da tener conto che questa mancanza e quindi la difficoltà delle rettificazioni si è nella maggior parte del Regno; avvegnachè riguardano di certo tutta la parte meridionale del Regno, riguardano le Marche e l'Umbria, e riguardano anche le antiche province, dalle quali sono numerosissimi i reclami perchè sia ancora conceduta una proroga onde le iscrizioni siano rettificate.

Si è invocata l'eccezione per la Lombardia fatta nella legge del dicembre 1869; ma le Signorie Loro conoscono che le prescrizioni del nuovo codice sono quasi corrispondenti a quelle del Codice Austriaco, e quindi nella Lombardia si trovava in massima parte il lavoro compiuto; ed è perciò che senza alcuna eccezione, senza alcun contrasto fu unisona la voce dei Deputati Lombardi nel dicembre 1869 nello opporsi alla proroga per quella provincia, e chiederne la esclusione, e i Procuratori Generali, e l'Amministrazione del Demanio assicuravano non esservene bisogno.

Ben altro è stato il caso, come vi dissi, per la Toscana, per i Ducati, e per le Romagne; che anzi essendosi fatta nella Camera dei Deputati la proposta di escluderle dalla nuova proroga, veniva respinta.

La giustizia poi della proroga in quanto alle ipoteche legali è più evidente. Egli è certo, o Signori, che la perdita di un diritto per la inosservanza delle forme in un dato termine ha la sua giustificazione morale nel principio che la colpa abbia una pena; ma si suppone sempre che siano mancanti a quelle date

forme e termini le persone le quali dovrebbero trarre vantaggio dall'adempimento di quelle forme e termini; ma mentre nelle ipoteche legali l'obbligo di curare le rinnovazioni o rettificazioni per le iscrizioni spetta ai mariti ed ai tutori, il vantaggio di queste rettificazioni è per gli enti tutelari, e il danno di queste iscrizioni va a carico di coloro che sono chiamati a farle.

Ecco quindi, o Signori, che l'inadempimento delle forme e prescrizioni stabilite dalle leggi sarebbe commesso da chi risentirebbe il vantaggio dalla perdita inflitta per l'inadempimento medesimo. Io credo perciò, che senza bisogno di ulteriori dimostrazioni, ciascuno di Voi, che siete forniti di animo gentile e di mente elevata, comprenderà come sarebbe qualche cosa di strano, qualche cosa di eccessivamente duro, senza ragioni potentissime, il privare le donne ed i minori della loro ipoteca per l'inadempimento di coloro che sono chiamati per legge a farla valere e che risentono il vantaggio di questo inadempimento medesimo.

Erano queste le ragioni che avevano mosso il Governo, o per dir meglio, che avevano obbligato il Governo a presentare la dimanda di una nuova proroga, e sono quelle che, dopo che la Camera l'ha votata, mi spingono a pregare il Senato ad accoglierla.

Si disse: avremo altre proroghe, evitiamole con ordini del giorno o con formale dichiarazione che questa sarà l'ultima proroga; ma io credo, o Signori, che la stessa vostra opposizione, la ritrosia vostra a votarla, le dichiarazioni già fatte dal Governo in proposito, i nuovi provvedimenti, che fanno decadere i tutori e i mariti da queste facoltà prima dei termini stabiliti e indicati da questa proroga, io credo, ripeto, che tutto ciò sia più che sufficiente perchè il pubblico si persuada che veramente il potere legislativo, il Senato, il Governo, sono tutti determinati, decisi di far sì che venga attuata la specialità del sistema ipotecario del nostro Codice civile senza ulteriore ritardo.

Finalmente fu fatto il rimprovero, e credo dall'onorevole Senatore Lauzi, di aver dato un termine ai Regi Procuratori il quale implicitamente importa la necessità di una nuova proroga.

È certo che se si trattasse di dovere i Regi Procuratori attendere il 1 novembre per ricercare tutte le ipoteche legali da iscriversi, e i fondi dei mariti e tutori, non vi è dubbio che sarebbe cosa veramente strana il presentarvi un progetto di legge in questo senso.

Ma vi prego di osservare che fino dai primi del 1869 già si è fatto un lavoro erculeo, che si hanno tutti i nomi e tutte le indicazioni necessarie per essere in grado di poter senza ritardo procedere alla iscrizione di ufficio, e si ha tutte le ragioni di credere anche per le stesse assicurazioni che ci vengono date da coloro che sono incaricati di queste iscrizioni, che in questo periodo saranno in grado di procedere sollecitamente, e io sono certo che questi funzionari vi si sob-

barcheranno con tutto quell'impegno che hanno finora usato.

Io credo fermamente non meritarsi il rimprovero che al progetto di legge si è diretto, che si è trascurato e negletto il vantaggio generale economico; e ritengo invece che sarebbe una cosa deplorabilissima il rigettare una legge, quando ciò importerebbe la perdita di un ammasso di crediti enormi; che se giusta la osservazione dell'onorevole Senatore Linati, per soli due Ducati le ipoteche legali ammontano ad 84 milioni di lire, immaginatevi, o Signori, per tutto il resto del Regno quanti ve ne sono.

Io credo che voi esiterete ad infliggere tale perdita a donne maritate, a minori che non sono in colpa, e se anche dovesse perdersi qualche vantaggio che si può ottenere dalla libertà dei fondi soggetti a queste ipoteche, preferirete di certo il rispetto del diritto degli orfani e delle mogli, e non ne permetterete lo spoglio per colpa di coloro che erano obbligati a curarne gli interessi.

Senatore **Serra Francesco Maria**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Serra Francesco Maria**. Le censure, per verità, in parte ragionevoli, fatte dall'onorevole Senatore Linati a questa domanda di nuova proroga non sono certamente sfuggite all'Ufficio Centrale. Lungi dall'essergli sfuggite, esso ne ha ponderatamente esaminata la sostanza. Basterà che l'onorevole Senatore Linati si dia la pena di leggere la Relazione dell'Ufficio Centrale per restarne convinto.

Egli ci ha fatto anche un altro appunto; ci ha detto: voi avete tenuto più conto delle ragioni che favorivano la legge, e degli interessi la tutela dei quali l'ha ispirata, di quello che abbiate fatto per le ragioni, e gli interessi contrarii.

Ciò era naturale, nè poteva altrimenti avvenire. Nelle Statistiche che l'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia ha posto a disposizione dell'Ufficio Centrale e che il medesimo esaminò, si sono trovati elementi abbondanti in appoggio della legge: le ragioni contrarie non erano note egualmente all'Ufficio Centrale, nè potevano esserlo. I membri di esso non conoscevano, nè potevano conoscere le speciali condizioni dei Ducati di Parma e Piacenza a cui alludeva l'onorevole Senatore Linati, nè quelle delle province Lombarde e Venete delle quali ha tenuto conto l'onorevole Senatore Pasolini.

Se taluno credesse che in questa legge il maggiore interessato sia il Demanio, verserebbe in gravissimo errore. A questo proposito le ampie spiegazioni fornite dall'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia bastano a dissipare qualunque dubbio. I maggiori interessati in questa legge sono le mogli, i minori, gli interdetti ed i benefizi ecclesiastici conservati. Le mogli, i minori, gli interdetti e i benefizi ecclesiastici conser-

vati sono, per avviso nostro, meritevoli della speciale protezione e tutela del Parlamento.

L'Ufficio Centrale non dirà coll'on. Senatore Lauzi che questa proroga non sia l'ultima; ciò non possiamo prevedere nè dire oggi; diremo solamente che il presente progetto di legge contiene tali disposizioni correttive, che nei precedenti mancavano, da farci sperare che non si abbia a rinnovare la domanda di proroga, nè che si abbia a concedere. Nelle proroghe anteriori si contenevano forse le disposizioni dell'art. 3 e dell'art. 4 del presente progetto di legge? Al contrario, o Signori, quelle leggi avevano in se stesse il germe dirò così dell'inazione, della paralisi dell'azione di quelle autorità le quali per dovere d'ufficio dovevano regolarizzare queste iscrizioni, quando non lo facevano quelle che per legge erano obbligate a farlo.

L'onor. sig. Ministro ha abbastanza ampiamente dimostrato che queste autorità nei termini delle leggi precedenti, non avrebbero potuto estrinsecare l'azione loro, come non lo potrebbero nel caso della presente proroga, se gli articoli 3 e 4 non fossero inseriti nella legge.

D'altra parte, le leggi anteriori contenevano forse qualche penalità per quelli che, essendo obbligati a regolarizzare queste ipoteche, non lo facevano?

Esse non ne contenevano alcuna, mentre nella legge attuale si trovano. In sostanza adunque, il non avere inserito nelle leggi precedenti i correttivi che si leggono nella legge attuale, o non è attribuibile a colpa di alcuno, o quanto meno non è tutta colpa del governo. Sarà colpa del governo in quanto che non li inserisse nei suoi progetti anteriori, sarà colpa del Parlamento, se così si vorrà, che non li ha fatti aggiungere. Il governo dal canto suo supplisce adesso a questo difetto; spetta ora al Parlamento di fare altrettanto, onde tutelare interessi che meritano la speciale tutela e protezione di ambedue.

Presidente. Se nessun altro domanda la parola, interrogherò il Senato se intende chiudere la discussione generale.

Chi vuole chiusa la discussione generale, si alzi.

(Approvato.)

Si procederà alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'art. 1: « I termini per le iscrizioni e rinnovazione di privilegi ed ipoteche, prorogati a tutto giugno 1870 dalla legge 26 dicembre 1869, N. 5407, sono nuovamente prorogati a tutto dicembre 1870.

È aperta la discussione su quest'articolo.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Leggo l'art. 2. « I rettori dei benefici ecclesiastici e le persone obbligate a fare iscrivere o rinnovare, a forma di legge, le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti, dovranno dentro il mese di ottobre 1870 giustificare di avere adempito all'obbligo loro, producendo, i primi avanti il subeconomo,

dal quale i benefici dipendono, e le altre avanti la Rezia Procura del luogo ove trovasi il competente ufficio di conservazione, il duplicato della nota presentata all'ufficio stesso e il relativo certificato del conservatore. »

(Approvato.)

« Art. 3. Alle persone suddette che non avranno adempita l'obbligazione delle iscrizioni o rinnovazioni, saranno applicate le sanzioni stabilite nell'art. 1984 del Codice civile italiano. »

(Approvato.)

« Art. 4. Parimente, spirato il mese di ottobre 1870, spetterà ai procuratori del Re ed ai subeconomi rispettivamente la facoltà di supplire in conformità del citato articolo 1984 del Codice. »

(Approvato.)

« Art. 5. La presente legge avrà effetto dal 1° luglio 1870. »

(Approvato.)

Presidente. Ora si passerà alla votazione di questo progetto di legge per isquittinio segreto.

Senatore **Linati.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Linati.** Prima di passare allo squittinio segreto, desidererei sapere se il signor Ministro prende l'impegno di non proporre ulteriori proroghe, perchè, nel caso che egli non accondiscenda alla mia istanza, io ritirerò il mio ordine del giorno, e voterò secondo che la mia coscienza m'impone.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Se non erro, mi si fece la stessa domanda nel dicembre 1869, e poichè, o Signori, del domani nessuno di noi è padrone, e la giustizia di un provvedimento dipende dalle circostanze, nelle quali si possono trovare le cose, così io devo rispondere che credo coscienziosamente che colle misure che si sono prese, e coi provvedimenti che si sono dati, non avremo più al 31 dicembre prossimo l'esistenza di quei bisogni e di quelle necessità per le quali il Governo si è creduto obbligato a presentare questa legge.

Posso aggiungere che personalmente sono contrario alle proroghe, e non mi vi presterei se non quando vi sia uno interesse gravissimo per le persone incapaci di provvedere da loro stesse alla conservazione del loro diritto; ma non mi pare conveniente alla dignità del Senato e del Governo il prendere un impegno formale per un fatto che si dovrebbe esaminare, e giudicare da qui a sei mesi.

Senatore **Linati.** In seguito alle dichiarazioni del signor Ministro, ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Prego i signori Senatori a riunirsi negli Uffici dopo la votazione di questo progetto di legge. Nominato immediatamente l'Ufficio Centrale, e scelto

da questo il suo Relatore, si potrà, seduta stante, riferire e votare il disegno di legge dianzi presentato dall'onorevole Ministro della Marina, del quale il Senato ha accordato l'urgenza.

(Il Senatore Segretario Ginori-Lisci, fa l'appello nominale.)

Si lasceranno le urne aperte pel caso che sopravvenisse qualche altro Senatore.

Si sospende intanto la seduta.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Il sig. Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. A nome del mio collega l'onorevole Ministro delle Finanze, trattato nell'altra Camera dalla discussione dei provvedimenti finanziari, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento per proroga delle facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato sino a tutto il 1870.

Coll'articolo della legge del 23 dicembre 1869 il Senato ricorda che furono date facoltà perchè il Governo provvedesse all'esazione della tassa del macinato anche senza il contatore nel modo che si sarebbe creduto più opportuno. Il termine spira col 30 corrente giugno, ed ecco perchè il Ministero pregherebbe il Senato a voler discutere e votare d'urgenza questo progetto di legge al quale effetto o potrebbe il Senato mandarlo alla stessa Commissione che già lo esaminò l'altra volta, ovvero, se lo crede, radunarsi tosto negli Uffici per la nomina di una nuova Commissione, ovvero ancora dare l'incarico di questa nomina all'onorevole Presidente, quando non volesse il Senato aver il disturbo di nuovamente riunirsi negli Uffici.

Presidente. Do atto al sig. Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione da lui fatta, a nome del signor Ministro delle Finanze, di questo progetto di legge, e considerando che il termine che si tratta di prorogare scade dopo dimani, interrogo il Senato se accorda l'urgenza.

Chi è di quest'avviso, sorga.

(Approvato.)

Interrogo pure il Senato per sapere se per questo progetto intende di riunirsi, come ha fatto testè, negli Uffici per la nomina dell'Ufficio Centrale e del Relatore, e per riferirne ancora nella seduta d'oggi, nella quale sarebbe bene venisse questo progetto di legge votato, oppure....

Senatore Cambray-Digny. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cambray Digny. Come il Senato vede trattasi di cosa semplicissima. Trattasi di confermare al Governo una facoltà dal Senato concessa più volte nell'occasione della votazione dell'esercizio provvisorii del Bilancio, la facoltà cioè di riscuotere la tassa del

macinato con forme un po' diverse da quelle stabilite dalla legge fondamentale del macinato.

La necessità di questa disposizione è evidente; ma se si dovesse entrare nel merito della discussione, io credo che sorgerebbero argomenti fortissimi in favore di questo progetto di legge.

Ora la cosa è urgentissima, perchè le facoltà accordate colla legge dell'ultimo esercizio provvisorio spirano con tutto il corrente giugno, e dal 1 luglio in là, il Ministro delle Finanze non avrebbe più questa facoltà; parmi quindi che, trattandosi di cose già più volte deliberate dal Senato, sarebbe il caso di autorizzare l'onorevole nostro Presidente a volere nominare l'Ufficio Centrale, il quale se ne potrebbe occupare immediatamente, come si è fatto per il progetto presentato dal Ministro della Marina.

Senatore Pallieri. Domando la parola.

Presidente Ha la parola.

Senatore Pallieri. Ho l'onore di proporre al Senato che voglia deferire l'esame di questo progetto di legge allo stesso Ufficio Centrale, che ebbe ad occuparsi del progetto di legge dell'ultimo esercizio provvisorio del Bilancio; e quando tutti i membri appartenenti a quell'Ufficio non fossero presenti, autorizzare il nostro signor Presidente a supplirli con altri.

Voci. Benissimo.

Presidente. Ho mandato a verificare quali erano i componenti dell'Ufficio Centrale.

Possiamo intanto occuparci della legge che è stata testè esaminata d'urgenza negli Uffici, e prego il signor Relatore a volerne riferire.

Senatore Pironti. Onorevoli signori Senatori; incaricato di riferire sul progetto di legge che d'urgenza il Ministro della Marina presentava al Senato, io non farò che rammentare ciò che è detto nella stessa sua Relazione, poichè l'Ufficio s'è messo d'accordo in ciò che riguarda la sostanza della proposta.

Il Ministro della Marina presentava al Senato il progetto di legge, perchè essendosi tramutato il tribunale militare marittimo da Genova alla Spezia, si mettesse in armonia l'art. 319 del Codice militare marittimo coll'art. 329 del Codice medesimo, il quale prescrive che le funzioni del Pubblico Ministero presso il Tribunale militare marittimo fossero esercitate dall'avvocato fiscale. Ora, alla Spezia non esiste Tribunale militare; conseguentemente non havvi Pubblico Ministero che in quel perimetro di territorio eserciti le funzioni di avvocato fiscale.

Questo progetto di legge intende perciò ad allargare la giurisdizione territoriale dell'avvocato fiscale di Genova ogni qualvolta egli abbia a funzionare come avvocato fiscale, come rappresentante il Pubblico Ministero nel Tribunale militare marittimo che risiede alla Spezia.

L'Ufficio Centrale, dopo di aver brevemente, per quanto cioè la strettezza del tempo lo consentiva, esaminate le disposizioni che si contengono in questo pro-

getto di legge, non ha trovato motivo di dissidenza dalla proposta del Ministero, inquantochè, ripeto, esso progetto altro non fa che chiedere semplicemente un allargamento della giurisdizione territoriale dell'avvocato fiscale del Tribunale militare marittimo di Genova.

L'Ufficio Centrale pertanto vi propone l'adozione pura e semplice di questo disegno di legge.

Presidente. Darò lettura del testo.
(Vedi infra e Atti del Senato N. 46.)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione dei singoli articoli.

Rileggo l'articolo primo.

« Le funzioni del Pubblico Ministero presso il Tribunale militare marittimo del 1° Dipartimento, continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il Tribunale militare territoriale di Genova.

» Le funzioni di Segretario presso l'Istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il Tribunale militare marittimo suindicato, continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionari di Segreteria addetti allo stesso Tribunale territoriale.

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. A tale effetto risiederanno a Spezia un Sostituto Avvocato fiscale e due Segretari distaccati e dipendenti dall'Ufficio fiscale e dalla Segreteria, indicati più sopra.

(Approvato.)

« Art. 3. La presente legge avrà vigore dal giorno immediatamente successivo a quello di sua pubblicazione. »

(Approvato.)

Si procederà poi allo squittinio segreto.

Per l'ultimo progetto di legge sull'Esercizio provvisorio dei Bilanci componevano l'Ufficio Centrale gli onorevoli Senatori Cambray-Digny, Mischi, Des Ambrois, Farina e Serra Orso.

Mancando questi due ultimi, mi varrò della facoltà che mi accorda il Senato, e nominerò due altri Commissari nelle persone dei signori Senatori Pallieri e Spinola. Quindi l'Ufficio Centrale sarebbe composto dei signori Senatori Cambray-Digny, Mischi, Des Ambrois, Pallieri e Spinola.

L'Ufficio Centrale è pregato a ritirarsi negli Uffici per l'esame e relazione di questo progetto di legge.

(La seduta è sospesa.)

(La seduta è ripresa a ore 4 3/4.)

Presidente. Darò ora conto del risultato dello squittinio.

Proroga a tutto il dicembre 1870 dei termini per la iscrizione e rinnovazione dei privilegi e delle ipoteche.

Votanti . . . 70

Favorevoli. 46

Contrari . . . 24

(Il Senato adotta.)

Presidente. Si passa ora alla discussione del progetto di legge per la proroga delle facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato.

Invito l'Ufficio Centrale a prendere il suo posto, e do la parola all'onorevole Relatore.

Senatore **Cambray-Digny, Relatore.** Signori Senatori, il Governo ha presentato il seguente progetto di legge:

« Articolo unico. Sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'articolo 4 della legge 23 di dicembre 1869, N. 5395. »

La legge di cui è parola in questo progetto è quella che autorizzò il primo esercizio provvisorio di quell'anno.

L'articolo 4 è del seguente tenore:

« Pel 1° trimestre 1870 il Governo del Re, ha facoltà di riscuotere la tassa del Macinato, secondo l'esigenza dei casi, ed in base agli accertamenti fatti per il 1870; giusta l'art. 7 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, oppure mediante proroga temporanea dei ruoli del 1869 fatta d'accordo coi mugnai interessati, ovvero in ragione delle indicazioni dei contatori, man mano che si andranno applicando, od anco direttamente per mezzo di agenti della finanza, quando sia riconosciuto indispensabile. »

Queste facoltà, spirate col primo trimestre dell'anno corrente, furono poi confermate in ciascheduna delle leggi per l'autorizzazione degli esercizi provvisori che si sono succeduti dal mese di marzo fino ad ora. Queste facoltà spirano coll'attuale mese di giugno, e, come io diceva testè, il Governo si troverebbe inceppato nelle sue operazioni onde facilitare la riscossione dell'imposta sul macinato, se queste facoltà non gli fossero continuate.

Per queste ragioni esso ha presentato all'approvazione del Senato quell'articolo di legge che ebbi l'onore di leggere.

Il vostro Ufficio Centrale, avendo constatato queste circostanze, si è trovato unanime nel proporvi l'approvazione di questo progetto di legge.

Presidente. Ne darò dunque lettura.

(Vedi sopra e Atti del Senato N. 47.)

È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

Ha la parola il Senatore Ginori.

Senatore **Ginori-Lisci.** Deve importare grandemente al Senato che nell'applicazione di una tassa si badi bene che venga con giustizia distribuita.

Nell'attuale applicazione della legge per la tassa del macinato si verifica un grave inconveniente. Molini che hanno accettato il contatore o che l'hanno do-

mandato, perchè gravati di tassa fortissima, si trovano in concorrenza con mulini i quali gravati di tassa minima, non si curano nemmeno di riscuotere dai loro avventori la tassa, tanto è esiguo il gravame che pesa sopra di essi!

Questo è un danno gravissimo non solo per i proprietari di alcuni molini, ma ancora per l'erario, poichè questo non percepisce che una piccolissima quota della tassa dai molini poco tassati, e riscuote nulla, o almeno ben poco, di ciò che dovrebbe riscuotere da quelli che sono muniti di contatore.

Io non intendo di proporre al Senato che respinga la proposta dell'Ufficio Centrale, di accettare cioè la proroga di questa legge, ma io pregherei il Senato a volere accettare una raccomandazione che farei al Signor Ministro presso a poco in questi termini:

« Il Senato invita il Ministro a provvedere all'equo riparto della tassa nelle località ove esistono molini muniti di contatore, in concorrenza con altri che hanno pattuito il pagamento della tassa loro assegnata perchè minima. »

Presidente. Do la parola al Signor Relatore.

Senatore Cambray-Digny. Io prego l'onorevole Senatore Ginori-Lisci a voler considerare appunto le disposizioni dell'articolo di legge che l'Ufficio centrale sostiene e che il Governo ha presentato.

In quest'articolo adunque c'è la disposizione di poter estendere l'applicazione dei contatori di mano in mano che essi sono pronti e disponibili, ed è appunto coll'estensione graduale dell'applicazione dei contatori che si potrà rimediare agli inconvenienti gravissimi a cui l'onorevole Senatore Ginori-Lisci faceva allusione. Quindi è che, prorogando queste facoltà al Governo, noi gli diamo il mezzo di rimediare a codesti inconvenienti, di togliere codesti danni i quali pur troppo si sono verificati fin qui e non si andranno dileguando se non a misura che l'applicazione dei contatori andrà generalizzandosi.

Resta quindi la raccomandazione che l'onorevole Ginori vorrebbe che il Senato facesse al Governo, ma egli è appunto allo scopo di togliere le cause di questi gravami, che il Ministro vi chiede la proroga di queste facoltà, epperò la raccomandazione mi parrebbe per lo meno superflua. Più opportunamente, coloro i quali hanno ragione di lagnarsi di inconvenienti del genere di quelli lamentati dal Senatore Ginori-Lisci, dovrebbero ricorrere direttamente all'Amministrazione centrale affinchè si estendesse l'applicazione del contatore in quelle località nelle quali questi danni più apertamente si manifestano.

I reclami diretti dei contribuenti varrebbero a por riparo ai mali lamentati dall'onorevole Senatore Ginori-Lisci forse più della raccomandazione del Senato, poichè una raccomandazione del Senato non potrebbe essere che generica mentre un ricorso delle parti danneggiate richiama l'attenzione dell'Amministrazione là dove il male veramente si manifesta. Questo mi pare

che sia lo schieramento che merita l'osservazione dell'onorevole Senatore Ginori-Lisci.

Senatore Ginori-Lisci. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Ginori-Lisci. Concordo pienamente nelle idee esposte dall'onorevole Relatore, ma la mia raccomandazione aveva uno scopo diverso, quello cioè d'impegnare il Ministero a tener conto delle premure che il Relatore benissimo accennava doversi fare dagli interessati, perchè queste spese volte sono poste in non cale, e quindi una raccomandazione del Senato che le appoggiasse mi pare darebbe loro una maggior forza.

È in questo senso che io feci la mia proposta, e non per i motivi che il Relatore volle accennare.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. In quanto al merito della raccomandazione non potrei che malamente ripetere le cose dette dall'onorevole Senatore Cambray-Digny. Devo solamente pregare il Senato di respingere la raccomandazione stessa, per le ultime parole dette, perchè quasi pare che con queste si volesse dubitare della cura e prontezza dell'Amministrazione e del Governo a soddisfare i reclami delle parti.

Non appartiene al mio Ministero il provvedere sulla materia di cui si tratta, ma posso assicurare il Senato che sin da quando si discussero le proposte misure, si vollero appunto evitare gli inconvenienti allora lamentati, ed ora dall'onorevole Ginori ripetuti, e il Ministero delle Finanze nulla ha trascurato perchè questo scopo si ottenga, e credo che la esperienza dimostri la utilità dell'operato.

In quanto a potersi mettere sull'istante tutti i contatori non ho bisogno di ripetere qui quello che ognuno sa e che si è ripetuto ogni volta che si è parlato del macinato.

Tutti conoscono le difficoltà che vi sono state finora ad avere il numero di contatori sufficiente ai mulini, ma le Signorie Loro possono esser certe che si procede con la possibile alacrità, e si persuadano che il Ministero divide l'impegno che anima il Senato, e che farà tutto quanto è in lui perchè da questa legge si ottengano quei maggiori risultati che si possono e si devono desiderare senza danno e molestia dei cittadini.

E però mi sembra che la raccomandazione sia superflua in quanto che credo sia obbligo del Governo il provvedere, e la crederei un rimprovero perchè quasi per le ultime parole parrebbe che fosse essa un incitamento al Governo a fare il proprio dovere.

Senatore Cambray-Digny. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cambray-Digny. Anche per un'altra ragione io tornerei a pregare l'onorevole Senatore Ginori-Lisci a non volere insistere sulla sua raccomandazione.

Con un decreto del 26 dicembre decorso furono isti-

tuite delle Commissioni provinciali composte del Prefetto, dell'Intendente di finanza e di altri, ed esse hanno incarico di occuparsi appunto di tale bisogna e ricevono i reclami di tutte quelle parti che si trovano lese.

Io credo che prima di tutto bisogna insistere presso queste Commissioni provinciali, e ricorrere poi naturalmente al Ministero quando queste non facciano di ritto ai reclami.

Ecco, a mio avviso, la miglior via per ottenere con più efficacia il risultato che si propone l'onorevole Senatore Ginori-Lisci.

Senatore **Ginori-Lisci**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Ginori-Lisci**. Sentendo che la mia proposta di raccomandazione potrebbe sembrare un rimpovero all'Autorità centrale, io dichiaro che non intendeva punto porre ad essa uno sprone, diremo così, perchè compia il dovere suo; però non egualmente confido nelle Commissioni provinciali.

Tuttavia io ritiro la mia proposta, in quanto che le dichiarazioni del Relatore, e quelle dell'onorevole signor Ministro mi soddisfano, e sono persuaso che la discussione che ha avuto luogo schiarirà ancora la questione a vantaggio di tutti gl'interessati.

Senatore **Montezemolo**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Montezemolo**. Poichè l'onor. Senatore Ginori Lisci fa un'eccezione per l'Autorità centrale e non per le Commissioni provinciali, e crede che queste possano essere passive di una censura, io che desidererei convincerlo del come procedono le cose, lo precherei a voler darsi la pena di giungere fino all'Ufficio di Prefettura, e gli aprirò i libri dove sono registrati i ricorsi, e vedrà quanto tempo corra dalla presentazione di un ricorso alla riunione della Commissione ed alla risoluzione del quesito, e forse modificherà la sua opinione relativamente ai fatti delle Commissioni provinciali.

Senatore **Ginori Lisci**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Ginori-Lisci**. Non è della Commissione di Finanze che intendo parlare, ma delle Commissioni in genere, perchè avvenne spessissime volte che furono trascurati affari rilevanti: — io non potrei citare le circostanze, nè potrei nemmeno entrare nel merito, perchè si tratta di questioni delicate, ma posso assicurare l'ottimo nostro collega Montezemolo, che non si trattava per nulla di specificare la Commissione particolare di finanze, nè tampoco quella a cui faceva allusione l'onorevole Senatore **Cambray-Digny**; ma si trattava in genere di Commissioni che pur troppo converrà l'onorevole Senatore Montezemolo non rispondono spesso allo scopo per cui sono istituite.

Presidente. Se nessun altro domanda la parola sulla discussione generale, trattandosi di una legge composta di un solo articolo si rimanderà la votazione a squittinio segreto.

(Il Senatore Segretario Chiesi, fa l'appello nominale.)

Risultato delle votazioni:

Sul progetto di legge per disposizioni relative al servizio del Pubblico Ministero e della Segreteria presso il Tribunale militare marittimo di Spezia.

Votanti . . .	65
Favorevoli . . .	64
Contrarii . . .	1

(Il Senato adotta.)

Sul progetto di legge per la proroga a tutto il 1870 delle licoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato.

Votanti . . .	65
Favorevoli . . .	63
Contrarii . . .	2

(Il Senato adotta.)

Avverto i Signori Senatori che per la prossima seduta saranno convocati con avviso a domicilio. La seduta è sciolta (ore 5 1/2).